

Voltare Pagina

Copyright 2010 Tiziana Cazziero

Tiziana Cazziero

VOLTARE PAGINA

Romanzo

*Al mio compagno, la persona
che mi sopporta
nei miei momenti bui.*

PRIMA PARTE

“Buongiorno mamma.”

“Buongiorno a te signorina, ma non è un po’ tardi stamani?”

“Sì, lo so, è solo che...”

“Hai lavorato fino a tardi anche ieri sera, non è così?”
La rimproverò la madre.

“Sì... però ho finito, così oggi durante il consiglio d’amministrazione potrò finalmente illustrare il mio lavoro, e ti prometto che da stasera andrò a letto ad un’ora decente, ok?” Rispose Janny prontamente.

“Io rimango comunque dell’idea che stai lavorando un po’ troppo.” La schernì la madre.

“Mhhhhmmm! Che profumino, che cosa mi hai preparato per questa mattina?”

“Non lo riconosci?”

“O sì, credo proprio di sì... questi sono i tuoi gustosissimi biscotti con crema al cacao!” Esclamò.

“Succo d’arancia, fette biscottate con la mia marmellata agli agrumi e, la tua colazione è pronta.” Finì la madre.

“Colazione italiana.” Commentò Janny.

“Già, oggi avevo voglia di cucinare italiano.”

“Sì mamma, non ho dimenticato che giorno è oggi. E’ il compleanno di papà. Il profumo della cucina italiana che aleggia in casa, mi fa sentire molto vicina a lui.” Aggiunse con rammarico.

Il padre Giorgio era morto molti anni indietro nel tempo, in seguito ad un tragico incidente stradale quando Janny era solo una bambina, ma il ricordo di lui, era rimasto sempre vivo nelle sue memorie. Janny nonostante oggi fosse una donna adulta, e sebbene dovesse sentirsi felice e appagata, perché ormai prossima al matrimonio, percepiva un lieve pizzico di tristezza, che la colpiva all'interno del suo cuore, pensando a quel giorno ormai tanto vicino. Si vedeva già davanti all'altare, il suo fidanzato ad attenderla e accanto a lei, il vuoto. Quel vuoto di un affetto mancato troppo presto, il vuoto di un padre, che nel giorno più bello della sua vita non sarebbe stato lì a dividerlo con lei.

“Grazie di questa bella e gustosa colazione italiana mamma, quasi quasi non mi sposo più!” Disse scherzando cercando di spezzare l'atmosfera improvvisamente angusta.

“Janny:... ehm...”

“Mamma rilassati, lo sai che non vedo l'ora, è solo che... mi mancherai, e forse... farai bene a continuare a prepararmi la colazione anche quando sarò una donna sposata, perché potrebbe succedere che decida di passare di qui di tanto in tanto prima di andare in ufficio!” Continuò.

“Oh piccola mia anche tu mi mancherai.” Aggiunse subito Evelin.

La verità era, che ormai mancavano pochi giorni a quel fatidico sì, e alle due donne rimanevano ancora pochi giorni da trascorrere insieme nella loro casa, e seppure inconsapevolmente, non erano pronte a quell'imminente evento che le avrebbe separate.

La loro unione si era molto rafforzata in seguito al lutto che le aveva colpite. Janny si era attaccata a lei ancor di più. In Evelin aveva trovato non solo una buona madre affettuosa e premurosa, ma anche un'ottima confi-

dente, una buona amica, la sua consigliera, sempre pronta ad ascoltarla nei suoi momenti di crisi, e a trovare le parole giuste cercando di darle i consigli migliori e più appropriati, ogni qual volta l'occasione lo richiedesse, semmai ne avesse avuto bisogno.

Anche quando dichiarò di essere ufficialmente fidanzata con Mark, pur non condividendo a pieno la sua scelta, era rimasta la madre e l'amica che era sempre stata. Diverse volte si erano trovate a scontrarsi per via di quell'unione a suo vedere troppo precipitosa. In quell'uomo c'era qualcosa di sinistro che Evelin non riusciva a mandar giù tanto facilmente, qualcosa che ovviamente non appariva agli occhi della figlia Janny, che vedeva in Mark il miglior uomo che potesse trovare, non faceva altro che ripetere :

- *'Sarà un ottimo marito, il migliore che mai avrei sperato di trovare, vedrai sarò felice con lui. '* -

In verità forse cercava di convincere più se stessa che la madre, commozione e turbamento erano apparsi su entrambe il giorno in cui le aveva annunciato la data delle nozze.

Il telefono suonò, riportando entrambe le donne momentaneamente assenti, alla loro realtà.

Janny si precipitò a rispondere.

"Pronto?"

"Buongiorno futura signora Folk." Disse una voce a lei familiare.

"Ciao Mark." Rispose titubante.

"Spero tu sia felice di sentirmi." Disse l'uomo.

"Ma certo che lo sono, perché me lo chiedi?"

"E' solo che mi sembri un po' strana, forse non avrei dovuto chiamarti a quest'ora del mattino?Ti ho disturbato?"

"No, certo che no, ma che dici!" Sì affrettò a rispondere cercando di sembrare convincente.

"E' che mi stavo preparando per uscire e sì è già fatto abbastanza tardi, ma dimmi, come mai hai chiamato co-

sì presto?”

“Non posso forse avere il bisogno di sentire la voce della mia futura moglie?” Aggiunse sarcastico, ma subito proseguì senza dar tempo a Janny di replicare.

“Ti chiamo per dirti che oggi dovremmo incontrarci a pranzo, dobbiamo ancora discutere di alcune cose, come per esempio del fotografo, ricordi?”

“Accidenti! Dovevo incontrarlo ieri sera! Mi dispiace me ne sono proprio dimenticata, è solo che sono uscita tardi dal lavoro, e così... scusami Mark!”

“Va bene non preoccuparti per questa volta sei perdona, ti amo troppo per avercela con te, mah, ma dobbiamo vederlo oggi stesso. Poi c'è anche il fioraio che ci attende, aspetta la nostra conferma per le composizioni e una risposta per quegli alberelli che vuole mettere davanti all'altare, hai presente? E dobbiamo fare tutto oggi assolutamente.” Continuò rigido. Janny sapeva che quando usava quel tono, qualsiasi cosa avrebbe detto o fatto, Mark non avrebbe accettato nessuna replica, ma quella era una giornata importante anche al lavoro e doveva tentare...

“Mark, io.... Non so se farò in tempo, ho una riunione molto importante a mezzogiorno, e sinceramente non posso dirti con certezza se riuscirò a esserci.... Insomma non so se farò in tempo...” Janny stava cercando di giustificarsi e di spiegare, ma l'uomo la bloccò prima che potesse continuare.

“Ma Janny stai parlando del nostro matrimonio! Non vorrai dirmi che è meno importante delle tue riunioni spero?!” Disse l'uomo ancor più alterato e deluso.

“No, non sto certo dicendo questo. Dico solo che potrei arrivare in ritardo, che poteri non riuscire ad arrivare in tempo, ecco tutto.” Cercò Janny disperatamente di replicare.

“Janny ti aspetterò nel mio ufficio per l'ora di pranzo e dopo andremo ai nostri appuntamenti. Questo è tutto. Cosa credi anche io lavoro, o forse pensi che il tuo sia